

lontà popolare, ma presupposero un lungo, paziente, durissimo lavoro di organizzazione e di preparazione. Diecine di migliaia di operai e di cittadini insorti dovevano entrare in azione non troppo presto e non troppo tardi, e le loro azioni dovevano venir collegate con quelle di decine di migliaia di partigiani che premevano dalla periferia cittadina.

Fin dai primi dell'aprile 1945 le formazioni del C.V.L., discese dalla montagna e accorse dalle pianure circostanti e dalla zona collinare, avevano chiuso la città in un cerchio di operazioni, miranti soprattutto a colpire, con azioni quasi quotidiane, la cintura di posti di blocco nemici, che chiudevano gli accessi alla città.

Poco per volta le forze nemiche furono costrette a lasciare le località alla periferia e a trincerarsi nella città, diventata, a sua volta, ovunque malsicura. Queste azioni sono un vanto comune delle formazioni di città e di quelle foranee.

Poco prima delle operazioni insurrezionali vere e proprie, entrarono in funzione i piani sopra accennati, minuziosamente predisposti per salvare dalla distruzione, tenacemente voluta dal nemico, i gangli della vita cittadina.

Uscirono dall'ombra gli organizzatori, le armi, l'ossatura di questa difesa del lavoro torinese, e tutti i lavoratori di Torino entrarono volentieri e presero il loro posto nell'improvvisato esercito cittadino, della cui esistenza tutti già sapevano, come sapevano che ne avrebbero fatto parte. Le fabbriche si trasformarono in fortificazioni, contro cui si infranse la precisa volontà nemica di distruggere, i collegamenti vennero tenuti da sciami di ragazzi e di ragazze che si defilavano per le strade echeggianti di sparatorie continue, alla caccia di comandi ancora semi-clandestini (e in modo quasi insperabile riuscivano a trovarli, perchè la Città era tutta impegnata e solidale).

Le potenti forze nemiche riuscirono appena a trincerarsi nelle loro caserme e poi ad aprirsi un varco combattendo, e dovettero lasciare la Città senza realizzare nessuna delle preordinate distruzioni.

Una intera divisione di truppe alpine, in ritirata da Cuneo, non osò passare per la Città insorta. Dovette aggirarla, e quale fosse il loro animo e la loro volontà di distruggere, è provato dal bestiale eccidio di 45 cittadini di Grugliasco, il 26 aprile '45.

Torino fu liberata dai suoi cittadini e dai suoi partigiani.

**CARLO MUSSA**

L'edificio della "Stampa" presidato.

